

## GIACOMO SANI

**pagina tratta da “Elenco Telefonico” di Rovigo del 1992  
avente il titolo: “Cent’anni fa Giacomo Sani al governo.”**

Annessa al Regno d’Italia nel 1866, dopo la lunga stagione di Giovanni Battista Tenani-  
cospiratore liberale da lunga data- Rovigo  
andò a lungo in cerca dell’uomo giusto per  
farsi rappresentare alla Camera. La scelta  
rimase per molto aperta fra illustri giuristi,  
come Giovanni Battista Varè- eletto nel no-  
vembre del 1874, ma che optò per il Colle-  
gio di Venezia II e più tardi si distinse quale  
Ministro di Grazia e Giustizia- e capifila del  
radicalismo democratico, come il medico  
Agostino Bertani, già tramite fra Giuseppe  
Mazzini e Giuseppe Garibaldi.

Terza “categoria” alla quale gli elettori di Ro-  
vigo si rivolsero per far tutelare gli interessi in  
Parlamento furono i militari. Cominciarono  
con il Generale Clemente Corte, un torinese  
nominato senatore e prefetto prima di Pa-  
lermo, poi di Firenze e che lasciò quindi la  
carica di deputato.

Per sostituirlo degnamente, nel maggio 1878  
gli elettori si rivolsero allora al Colonnello  
Giacomo Sani, nato a Massa Superiore, ora  
Castelmassa, in provincia di Rovigo, il 18  
maggio 1833 e morto a Roma il 21 marzo  
1912.

Sani costituiva una duplice garanzia per Rovi-  
go. Non solo, infatti, era originario del luogo,  
ma tutta la sua attività ne metteva in evidenza  
i principi liberali e progressisti e lo qualificava  
come sicuro interprete del profondo bisogno  
di riforme sociali ed economiche, fortemente  
attese nel Polesine.

Benchè rimanga quasi del tutto ignorato dalle  
più note storie del Parlamento italiano, da un  
suo primo biografo, Sani è definito “prode,  
onesto e fornito di molta capacità ammini-  
strativa”. In effetti, nel Servizio Militare, egli  
raggiunse, giovanissimo, la direzione dei  
servizi amministrativi e venne poi nominato

Direttore del Commissariato Militare della  
divisione di Torino, dalle cui competenze  
dipendeva anche la più importante Scuola di  
Guerra del Regno.

Promosso Maggior Generale il 12 ottobre  
1882 e collocato nella riserva il 24 maggio  
1895, Sani ottenne tutti i possibili riconosci-  
menti, compresi il Gran Cordone dell’Ordi-  
ne Militare della Corona d’Italia e quello di  
Grande Ufficiale dell’Ordine dei Santi Mauri-  
zio e Lazzaro.

In realtà Sani non era stato ad attendere l’arri-  
vo dell’Esercito Italiano, bensì, già volontario  
nel 1848, appena quindicenne, e nella Secon-  
da Guerra d’Indipendenza, nel 1866 si distin-  
se nella fase più difficile della Terza Guerra  
d’Indipendenza (poi conclusa con la libe-  
razione di Rovigo e del Veneto dal dominio  
asburgico), cioè nella giornata di Custoza (24  
giugno), durante la quale diresse i servizi a  
Villafranca, ove il principe ereditario Umber-  
to, resistette alla carica del nemico trincerato  
nel famoso “quadrato” di uomini schierati a  
sua difesa.

Sani, che già si era messo in luce nella campa-  
gna meridionale del 1860 per l’eliminazione  
dei Borbone dal Mezzogiorno d’Italia, nel  
1870 ebbe un importante comando nell’im-  
presa suggellata dall’annessione di Roma  
all’Italia.

Laureato in legge, accompagnò agli studi  
militari quelli di storia e di scienze socia-  
li, giacchè era sua convinzione che le Forze  
Armate erano la spina dorsale della Nazione e  
dovevano quindi conoscerne e interpretarne i  
bisogni più profondi.

Sani concepiva cioè il militare secondo la  
tradizione romana classica, ripresa ed attua-  
lizzata dal pensiero democratico: il militare  
altri non è che il cittadino in armi, ma sempre

cittadino, cioè preoccupato delle sorti del Paese ed impegnato nella lotta per il progresso civile e quindi sulla frontiera delle bonifiche agrarie, contro le malattie (pellagra e malaria anzitutto) e per l'alfabetizzazione.

Non per caso Sani fece stampare opuscoli nei quali lo Statuto del Regno era spiegato in forma semplice e chiara, per farli leggere ai giovani coscritti che nulla sapevano dell'ordinamento del Regno. Non solo, ma organizzò anche corsi di scolarizzazione elementare per i soldati analfabeti, convinto che un bravo cittadino dovesse anche essere in grado di leggere un giornale per farsi un'opinione politica propria.

Nel suo primo governo, Giovanni Giolitti chiamò Sani a far parte dell'esecutivo, come Sottosegretario ai Lavori Pubblici, prima col Ministro Francesco Genala, poi al suo stesso fianco.

Puntualmente rieletto Deputato di Rovigo sino al 1892, nel 1897-98 Sani fu nominato Prefetto di Firenze: l'ex Capitale del Regno, cui già era stato destinato il Generale Clemente Corte e alla quale erano solitamente destinati uomini di grande prestigio.

A Sani si susseguirono altre due uomini d'arme: il Tenente Generale Nicola Heusch e il Comandante dell'VIII Corpo d'Armata

Antonio Baldissera, reduce dall'Africa, ove aveva tardivamente sostituito Oreste Baratieri, sconfitto ad Adua.

Il 12 novembre 1901 Sani venne nominato Senatore del Regno. Negli anni precedenti si era impegnato a fondo nel dibattito sul Movimento Socialista, dichiarando di apprezzarne lo spirito riformatore e auspicando che esso concorresse al rinnovamento democratico del Paese ma all'insegna della continuità con il Risorgimento.

A fianco di Ernesto Nathan, Sindaco di Roma, il Senatore e Generale Giacomo Sani collaborò sino alla morte, alla testa di un "blocco popolare", formato da liberali, democratici e socialisti riformisti (fra i quali Ivanoe Bonomi), che era stato prima sperimentato da Giolitti e da Sani stesso nelle rispettive province, con buoni risultati: fedeltà alle Istituzioni e forte legame con il Paese. Non sembra che Rovigo abbia dedicato una via e una piazza ad uno statista che per quasi vent'anni direttamente e poi per altri venti in forma mediata ne rappresentò gli interessi in campo nazionale: ma per questo genere di omaggi, il centenario della sua ultima rielezione a deputato e del suo ingresso nel governo, cioè il 1992, sembra prestarsi particolarmente propizio.

*Aldo A. Mola*